

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di PoliS-Lombardia – 6 novembre 2020

PRINCIPALI EVIDENZE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE

LOMBARDIA – MOBILITA' AD OTTOBRE 2020

I dati di ottobre 2020 in Regione Lombardia ci mostrano un calo costante e simmetrico sia sui movimenti che sulle distanze percorse, con una tendenza continua di riduzione della mobilità regionale: da metà mese in avanti **in Lombardia ci si muove progressivamente meno e per meno chilometri.**

AREA ECONOMICA

ITALIA - Stima preliminare del PIL - III trimestre 2020

La stima del PIL per il terzo trimestre del 2020, è **in aumento del 16,1% rispetto al trimestre precedente** grazie al buon andamento di tutti i comparti economici; vi è un contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia di quella estera netta. Mentre in **termini tendenziali** (sul medesimo trimestre del 2019) si evidenzia una **diminuzione del 4,7%**.

ITALIA - Fiducia dei consumatori e delle imprese – ottobre 2020

Peggiora il **clima di fiducia dei consumatori** nel mese di ottobre 2020 (passando da 103,3 a 102) dopo tre mesi consecutivi di crescita. **Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono stimate in calo** rispetto al mese precedente. **Anche il clima personale peggiora un poco** (da 107,1 a 106,4) come quello corrente (da 100,2 a 99,9).

Continua la **ripresa del clima di fiducia delle imprese per il quinto mese consecutivo**, si avvicina ai livelli pre-emergenza sanitaria (92,9 a ottobre e 98,7 a febbraio con un +1,6 rispetto a settembre): questo trend ha interessato **tutti i settori, tranne i servizi di mercato.**

LOMBARDIA - Il sistema moda alla prova del Covid-19 (dati 2018-2019)

Nel 2018 il differenziale delle imprese tra i due anni per provincia: solo Sondrio e Lodi mostrano una variazione positiva (entrambe però con una platea decisamente minima di imprese registrate rispetto al totale regionale) mentre nelle restanti provincie si notano variazioni negative anche oltre il 6% (Mantova). Sul fronte degli addetti, c'è da registrare il dato positivo di Milano (+5,7%) che contrasta cadute anche elevate come nel caso di Cremona (-14,1%). Si riporta un aggiornamento dati di alcuni settori 2019.

ITALIA – Previsioni economiche CE 2020

Il rapporto European Economic Forecast edizione di autunno aggiorna le previsioni economiche della Commissione europea con i dati raccolti nei mesi estivi. Il calo del prodotto interno lordo dell'UE nel 2020 rimane rilevante (-7.4%) con differenze significative tra Paesi. Le previsioni non tengono conto, comunque, dei dati positivi dei mesi di settembre e ottobre. Da questo punto di vista le previsioni per l'economia italiana per il 2020 sono peggiori di quelle fatte registrare da ISTAT nel recente rapporto Stima preliminare del PIL del Terzo trimestre. Le previsioni del PIL, o meglio la variazione acquisita del PIL nel 2020 registra è pari a -8,2%, anche in forza delle stime di ripresa che tengono conto dei dati del terzo trimestre.

ITALIA – Spesa statale regionalizzata

Nel 2018, In Lombardia la spesa regionalizzata dello Stato al netto degli interessi ammonta a oltre 29 miliardi di euro, a cui corrispondono circa 2.915 euro per abitante, la cifra più bassa tra le regioni italiane. Sono le prestazioni sociali (pensioni e altri trasferimenti) a rappresentare la posta più ricca della spesa del bilancio consolidato dello Stato in Lombardia. Le spese previdenziali ammontano a 5.673 euro per abitante.

AREA SOCIALE

ITALIA – Connettività delle scuole

L'epidemia Covid e il necessario ricorso alla didattica a distanza, ha fatto emergere i limiti della digitalizzazione nel nostro paese. Il dibattito sulla didattica digitale integrata non può prescindere dalla situazione delle infrastrutture digitali nelle scuole. Da questa infrastruttura dipende anche la capacità del sistema scolastico di elaborare nuove strategie educative e intervenire nella situazione di difficoltà di alcuni contesti. Ma a che punto è la connettività Internet delle scuole Italiane e in Lombardia? I dati dell'Agcom (Autorità garante delle comunicazioni) fanno emergere una situazione ancora ben lontana da quello che dovrebbe essere un normale punto di partenza per avere la scuola digitale.

LOMBARDIA - Rapporto Caritas. La Povertà nella Diocesi Ambrosiana: dati 2019

Riportiamo le sintesi di diversi dati e ricerche effettuate da Caritas prima e durante il lockdown che descrivono l'evoluzione dei bisogni delle fasce dei gravi emarginati e del disagio più forte, le modalità di intervento dei volontari e delle organizzazioni del mondo Caritas Diocesano e dei Fondi straordinari per la povertà che negli anni sono stati costituiti. Se non cambia di molto il profilo dei bisognosi, cambiano soprattutto i bisogni e le richieste di intervento fatte ai centri di ascolto.

LOMBARDIA – Povertà relativa e assoluta (2002-2019, tendenze 2020)

La povertà relativa è cresciuta in Lombardia in modo significativo dopo il 2010, passando dal 2,6% in quell'anno al 6,6% nel 2018 per poi ridursi al 6,0% nell'anno successivo in concomitanza con l'introduzione del Reddito di cittadinanza nell'aprile del 2019. A fine periodo l'incidenza della povertà nel complesso del paese è quasi il doppio di quella in Lombardia. La dinamica dei nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto passa in Lombardia da 90.048 a gennaio 2020, 112.939 a settembre, con un aumento del 25,4%.

AREA SALUTE

LOMBARDIA - I dati Covid-19: elaborazioni a cura di Polis-Lombardia

ITALIA – Report Covid-19

Elaborazioni Statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

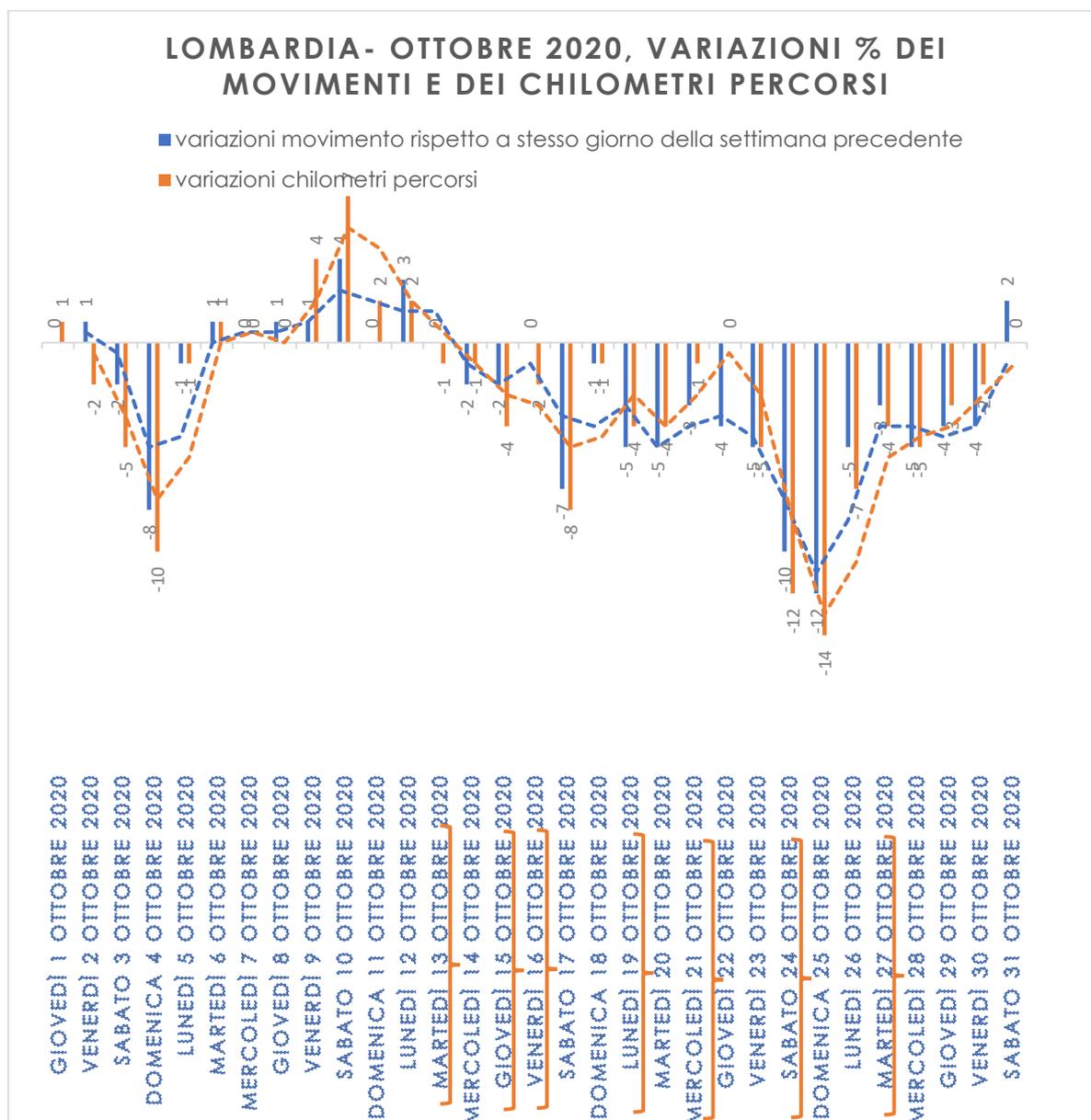
INDICE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE.....	4
LOMBARDIA – Mobilità ad ottobre 2020	4
AREA ECONOMICA	8
ITALIA - Stima preliminare del PIL - III trimestre 2020	8
ITALIA - Fiducia dei consumatori e delle imprese – ottobre 2020	9
LOMBARDIA - Il sistema moda alla prova del Covid-19 (dati 2018).....	12
ITALIA – Previsioni economiche CE 2020.....	13
ITALIA - Spesa statale regionalizzata. Anno 2018 e revisione anni 2011 e 2012	14
AREA SOCIALE	20
ITALIA - Quanto sono connesse le nostre scuole? (2020).....	20
LOMBARDIA - Rapporto Caritas. La Povertà nella Diocesi Ambrosiana: dati 2019.....	25
LOMBARDIA – Povertà relativa e assoluta (2002-2019, tendenze 2020)	28
AREA SALUTE	31
ITALIA - Report Covid-19 (6 novembre 2020)	31
LOMBARDIA - I dati Covid-19: elaborazioni a cura di Polis-Lombardia.....	34
SEGNALAZIONI	35
ITALIA - Indagine rapida sulla produzione industriale, 30 ottobre 2020.....	35

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN FASE EMERGENZIALE

LOMBARDIA – Mobilità ad ottobre 2020

Fonte: Fonte Enel X- City Analytics



date ottobre, con segnalazione DPCM od ordinanze regionali tutela anti-covid- Fonte Enel X- City Analytics

Una Regione che ha rallentato gli spostamenti e si muove in un raggio limitato

L'analisi del portale Enel X sugli spostamenti da fonte mobile ci segnala la variazione in % degli spostamenti rispetto allo stesso giorno della settimana precedente e la variazione della distanza media percorsa (sempre rispetto allo stesso giorno della settimana precedente)

La analisi si basa su dati anonimizzati e aggregati, provenienti da veicoli connessi, mappe e sistemi di navigazione, così come geo-location data provenienti da applicazioni mobili.

I dati di ottobre 2020 in Regione Lombardia ci mostrano un calo costante e simmetrico sia sui movimenti che sulle distanze percorse, con una tendenza continua di riduzione della mobilità regionale: da metà mese in avanti **in Lombardia ci si muove progressivamente meno e per meno chilometri.**

Nonostante il progressivo "rallentamento" se paragoniamo la situazione di ottobre a quella del periodo di lock down (22 marzo- 3 maggio), la situazione risulta decisamente più dinamica con percentuali in media superiori al 200% del periodo citato rispetto al mese di ottobre appena trascorso. Questa la situazione di venerdì 30 ottobre 2020.



Fonte: 30_10 EnelX City Analytics

Ottobre è stato un mese in cui, in concomitanza con dati sempre più preoccupanti rispetto ai contagi, il sistema di regolazione governativo e regionale ha emanato diversi atti (DPCM, Ordinanze regionali) volte alla tutela del contagio, atti che in larga misura hanno riguardato limitazioni di movimento date da limitazioni di alcune attività (chiusura attività economiche e sociali, regolazioni orarie attività, attività da svolgersi a

distanza). La riduzione della mobilità nei dati segue fedelmente la concomitante attività di regolazione, con la massima riduzione di mobilità seguita all'entrata in vigore del DPCM del 24 ottobre.

Rispetto ai dati provinciali, Milano dal 17 ottobre in avanti sta riducendo progressivamente la mobilità rispetto alla settimana precedente, senza alcuna inversione della serie di riduzione, questo in coerenza con i dati di contagio particolarmente allarmanti nel territorio urbano.

	Variazione % movimenti rispetto allo stesso giorno settimana prece	Variazioni % chilometri percorsi rispetto allo stesso giorno settimana prec.
giovedì 1° ottobre 2020	0	1
venerdì 2 ottobre 2020	1	-2
sabato 3 ottobre 2020	-2	-5
domenica 4 ottobre 2020	-8	-10
lunedì 5 ottobre 2020	-1	-1
martedì 6 ottobre 2020	1	1
mercoledì 7 ottobre 2020	0	0
giovedì 8 ottobre 2020	1	0
venerdì 9 ottobre 2020	1	4
sabato 10 ottobre 2020	4	7
domenica 11 ottobre 2020	0	2
lunedì 12 ottobre 2020	3	2
martedì 13 ottobre 2020	0	-1
mercoledì 14 ottobre 2020	-2	-1
giovedì 15 ottobre 2020	-2	-4
venerdì 16 ottobre 2020	0	-2
sabato 17 ottobre 2020	-7	-8
domenica 18 ottobre 2020	-1	-1
lunedì 19 ottobre 2020	-5	-4
martedì 20 ottobre 2020	-5	-4
mercoledì 21 ottobre 2020	-3	-1
giovedì 22 ottobre 2020	-4	0
venerdì 23 ottobre 2020	-5	-5
sabato 24 ottobre 2020	-10	-12
domenica 25 ottobre 2020	-12	-14
lunedì 26 ottobre 2020	-5	-7
martedì 27 ottobre 2020	-3	-4
mercoledì 28 ottobre 2020	-5	-5
giovedì 29 ottobre 2020	-4	-3
venerdì 30 ottobre 2020	-4	-2
sabato 31 ottobre 2020	2	0

In rosso giorno di entrata in vigore misure anti-Covid

- DPCM del 13 ottobre varie disposizioni
- Ordinanza RL 619 del 15/10 varie disposizioni
- Ordinanza RL 620 del 16 ottobre scuola secondaria, attività economiche, sportive
- DPCM del 19 ottobre varie disposizioni anti-contagio
- Ordinanza 623 RL del 21 ottobre valida dal 22_10 spostamenti notturni
- DPCM del 24 ottobre sospensione varie attività economiche/culturali, validità dal 26 ottobre
- Ordinanza RL 624 del 26 ottobre valida dal 27_10 spostamenti notturni, didattica a distanza RSA

AREA ECONOMICA

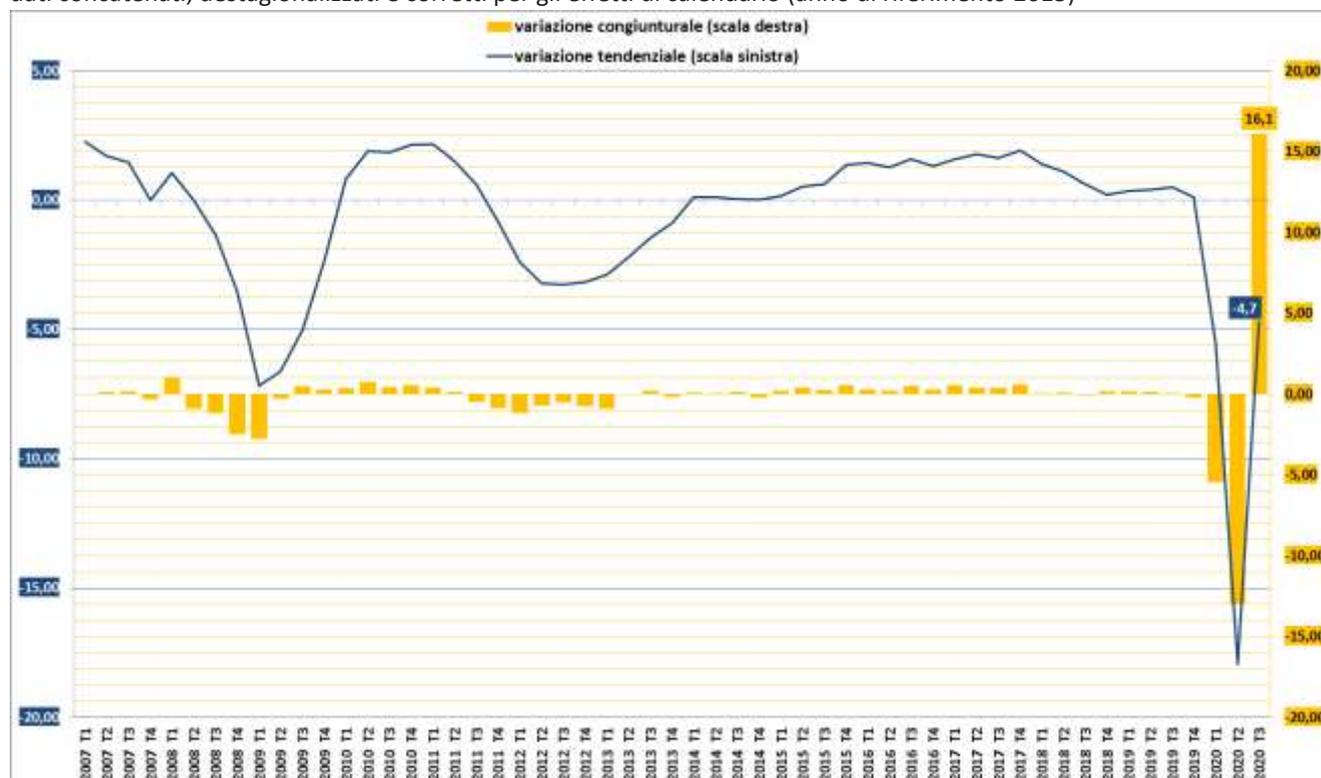
ITALIA - Stima preliminare del PIL (III trimestre 2020)

Fonte: Comunicato stampa del 30 ottobre 2020 <https://www.istat.it/it/archivio/249706>

La stima del PIL per il terzo trimestre del 2020¹, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata, appare **in aumento del 16,1% rispetto al trimestre precedente** (Figura 1, istogramma), dopo le forti contrazioni evidenziate nei primi due trimestri dell'anno a causa delle conseguenze economiche delle misure adottate per fronteggiare la pandemia. **La variazione congiunturale è il risultato del buon andamento di tutti i comparti economici**: agricoltura, silvicoltura e pesca, ma anche industria e servizi. Dal lato della domanda, vi è un **contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia di quella estera netta**.

Se il confronto sul PIL viene fatto in **termini tendenziali** (sul medesimo trimestre del 2019) si evidenzia una **diminuzione del 4,7%** (Figura 1, linea continua).

Figura 1 - Prodotto interno lordo, I trimestre 2007-III trimestre 2020, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

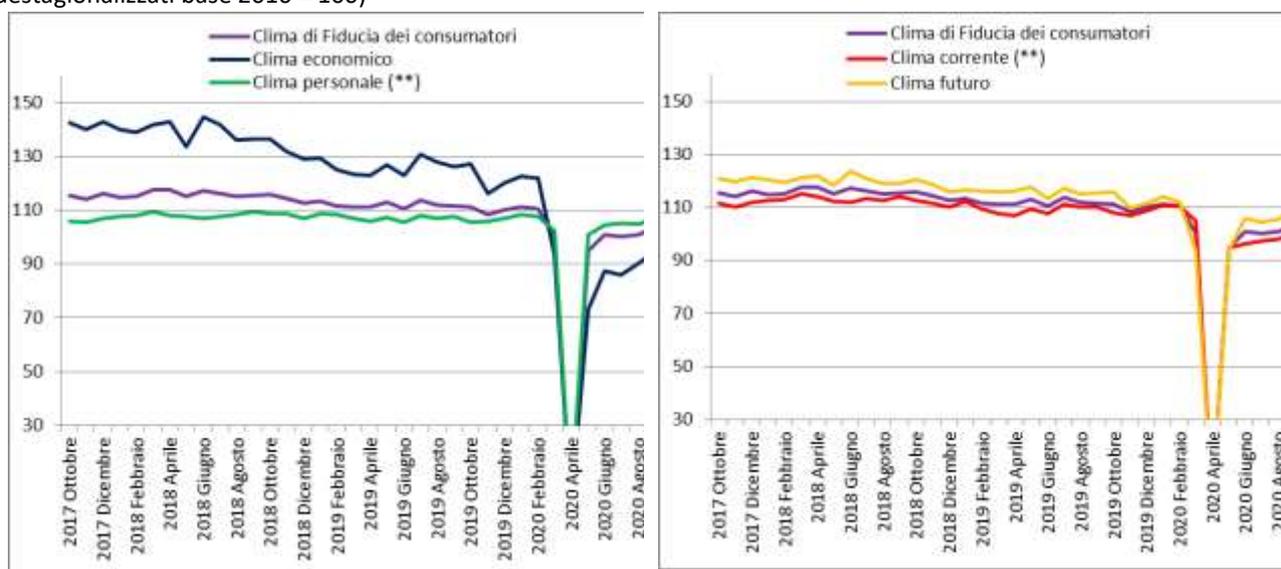
¹ Il terzo trimestre 2020 ha avuto quattro giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al terzo trimestre del 2019.

ITALIA - Fiducia dei consumatori e delle imprese (ottobre 2020)

Fonte: Comunicato stampa del 29 ottobre 2020 <https://www.istat.it/it/archivio/249642>

Peggiora il **clima di fiducia dei consumatori** nel mese di ottobre 2020 (Figura 1): l'indice di fiducia dei consumatori registra un calo rispetto a settembre (passando da 103,3 a 102) dopo tre mesi consecutivi di crescita (Figura 2). **Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono stimate in calo** rispetto al mese precedente: il decremento più marcato è registrato dal clima economico generale (da 94,5 a 87,8) e dal clima futuro (da 109,3 a 104,5). **Anche il clima personale peggiora ma assai poco** (da 107,1 a 106,4) come quello corrente (da 100,2 a 99,9).

Figura 1 - Clima di fiducia dei consumatori e disaggregazioni* serie storica ottobre 2017 - ottobre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)

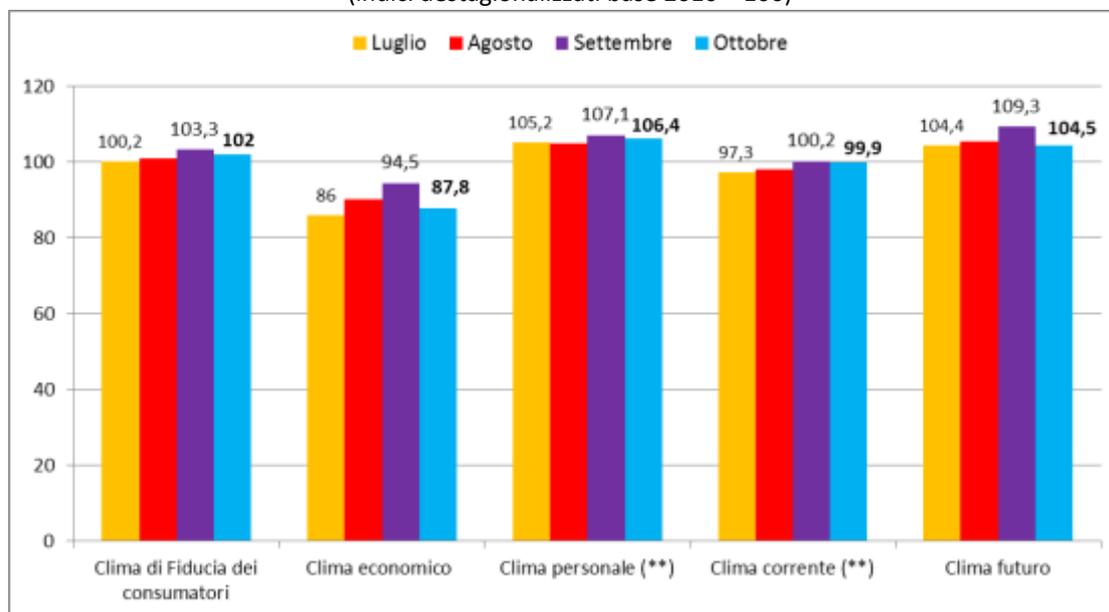


* Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale, oppure nei climi corrente e futuro.

** Serie non affetta da stagionalità - Aprile 2020 non rilevato

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Figura 2 - Clima di fiducia dei consumatori e disaggregazioni*, luglio-ottobre 2020
(indici destagionalizzati base 2010 = 100)



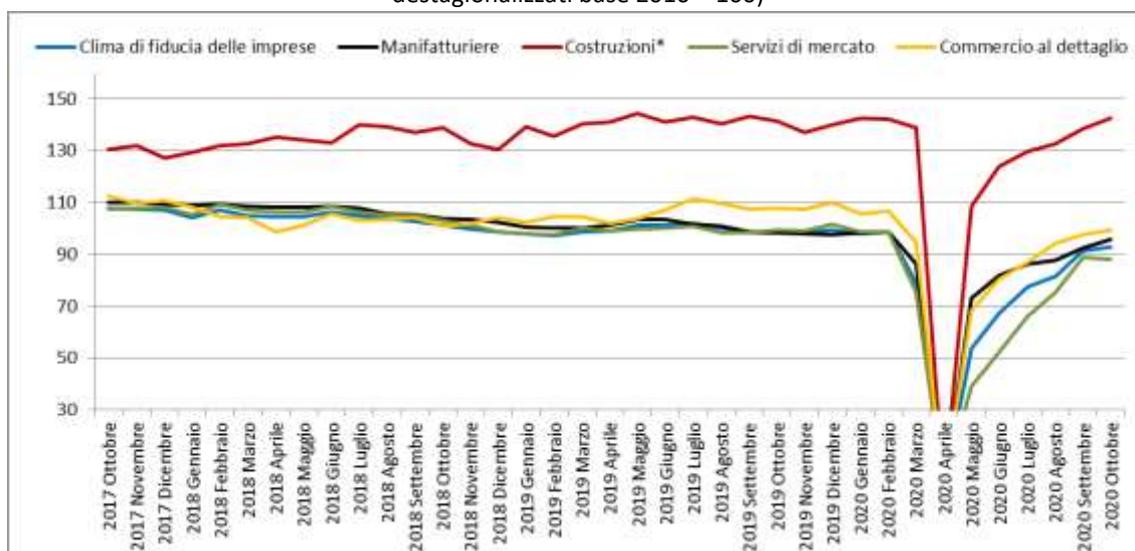
* Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale, oppure nei climi corrente e futuro.

** Serie non affetta da stagionalità

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Continua la **ripresa del clima di fiducia delle imprese per il quinto mese consecutivo** (Figura 3 e 4) tanto da riavvicinarsi ai livelli raggiunti prima dell'emergenza sanitaria (92,9 a ottobre contro 98,7 a febbraio): il recupero è completo unicamente per il settore delle costruzioni, per il quale l'indice di fiducia registrato ad ottobre (142,5) supera quello di febbraio (142,3) mentre resta ancora ampio il divario per i servizi di mercato (88,1 contro 98,7) e il commercio al dettaglio (99,3 vs 106,6).

Figura 3 - Clima di fiducia delle imprese totale e per settore, serie storica ottobre 2017 - ottobre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)

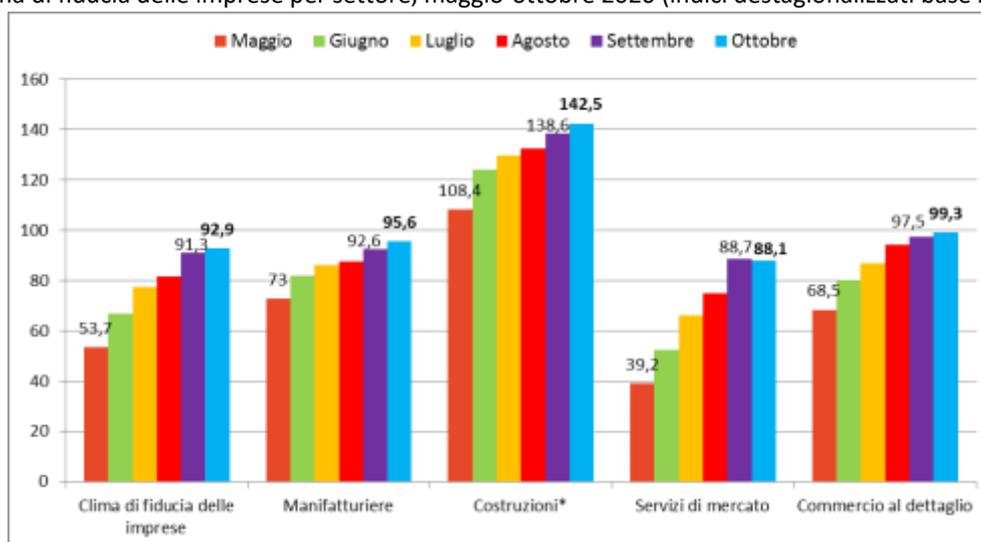


* Serie non affetta da stagionalità - Aprile 2020 non rilevato

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Osservando l'andamento congiunturale dell'indice di fiducia delle imprese, **si evidenzia a ottobre un miglioramento rispetto a quanto rilevato nel mese di settembre** (Figura 4): l'indice composito passa da 91,3 a 92,9. Questo trend ha interessato **tutti i settori, tranne i servizi di mercato** che vedono un lieve decremento (da 88,7 a 88,1) a causa del peggioramento delle attese sugli ordini (mentre sia i giudizi sugli ordini sia quelli sull'andamento degli affari risultano in miglioramento). Migliora il settore delle costruzioni (passando da 138,6 a 142,5) e il manifatturiero (da 92,6 a 95,6) grazie ai giudizi sugli ordini e alle scorte di prodotti finiti che sono giudicate in decumulo rispetto al mese scorso (nonostante le attese di produzione siano in lieve peggioramento). Infine, nel commercio al dettaglio (da 97,5 a 99,3) recuperano i giudizi e le attese sulle vendite e il saldo delle scorte di magazzino appare in aumento; la fiducia diminuisce nella grande distribuzione mentre è in marcata risalita nella distribuzione tradizionale.

Figura 4 - Clima di fiducia delle imprese per settore, maggio-ottobre 2020 (indici destagionalizzati base 2010 = 100)



* Serie non affetta da stagionalità

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia - Statistica su dati ISTAT

LOMBARDIA - Il sistema moda alla prova del Covid-19 (dati 2018)

Fonte: Commento aggiornato con i dati "ASIA Imprese" del 2018 e con informazioni estratte dall'archivio AIDA

Il rilascio da parte dell'ISTAT dei dati territorializzati delle unità locali e degli addetti aggiornati al 2018 (Archivio ASIA Imprese, 2018), consente di fare alcuni confronti con l'annualità precedente.

L'analisi, che qui concentriamo sul comparto Tessile, Abbigliamento e articoli in pelle che rappresentiamo con i codici ATECO 13, 14 e 15.

Un primo dato riguarda il differenziale delle imprese tra i due anni per provincia: solo Sondrio e Lodi mostrano una variazione positiva (entrambe però con una platea decisamente minima di imprese registrate rispetto al totale regionale) mentre nelle restanti provincie si notano variazioni negative anche oltre il 6% (Mantova).

Sul fronte degli addetti, c'è da registrare il dato positivo di Milano (+5,7%) che contrasta cadute anche elevate come nel caso di Cremona (-14,1%).

Tra il 2017 ed il 2018 non sembra invece cambiare più di tanto la geografia della distribuzione delle imprese e degli addetti del TMA tra le provincie, salvo il caso del peso relativo degli addetti del TMA di Milano che cresce dal 30,2% al 32,0%.

È stato poi possibile fare un ulteriore lavoro di approfondimento utilizzando una seconda base dati, AIDA che è la banca dati, realizzata e distribuita da Bureau van Dijk S.p.A., contenente i bilanci, i dati anagrafici e merceologici di tutte le società di capitale italiane attive e fallite (ad esclusione di Banche, Assicurazioni ed Enti pubblici). Per la Lombardia considera circa il 50% delle imprese in rappresentanza di oltre 4 milioni di lavoratori dipendenti.

Una estrazione delle imprese presenti nel dataset per i codici ATECO 13, 14 e 15 consente di esaminare alcuni valori finanziari di un campione di 6.848 imprese che occupano più di 106mila addetti e cubano ricavi (ultimo bilancio disponibile del 2019) per un valore di più di 24 miliardi di euro.

[Scarica il Report](#)

ITALIA – Previsioni economiche CE 2020

Fonte: EU Autumn 2020 Economic Forecast - 5/11/2020

https://ec.europa.eu/economy_finance/forecasts/2020/autumn/ecfin_forecast_autumn_2020_it_en.pdf

Il rapporto European Economic Forecast edizione di autunno aggiorna le previsioni economiche della Commissione europea con i dati raccolti nei mesi estivi. **Il calo del prodotto interno lordo dell'UE nel 2020 rimane rilevante (-7.4%)** con differenze significative tra Paesi. In particolare, **le perdite maggiori si registrano nei Paesi dell'area mediterranea con la Spagna che farebbe segnare un calo del PIL del 12,1% seguita dall'Italia con il 9,9% e dalla Francia con il 9,4%. Le perdite sono più contenute per la Germania (-5,6%) e l'Olanda (-5,3%).**

Il rapporto sottolinea come il rimbalzo dell'attività economica fatto registrare in estate sia stato rilevante, ma non sufficiente a recuperare il calo di attività che molti comparti produttivi hanno registrato nella prima parte dell'anno. Le previsioni non tengono conto, comunque, dei dati positivi dei mesi di settembre e ottobre.

Da questo punto di vista **le previsioni per l'economia italiana per il 2020 sono peggiori di quelle fatte registrare da ISTAT nel recente rapporto Stima preliminare del PIL del Terzo trimestre.** Le previsioni del PIL, o meglio la variazione acquisita del PIL nel 2020 registra è pari a **-8,2%**, anche in forza delle stime di ripresa che tengono conto dei dati del terzo trimestre.

La Commissione europea stima una **ripresa nel 2021 e nel 2022 pari rispettivamente pari a +4,1% e + 3,0%**. Difficilmente quindi, ricorda la Commissione, il livello di prodotto dell'economia europea ritornerà ai livelli pre Covid nel 2022.

La situazione tratteggiata per l'economia italiana non è confortante. La Commissione ricorda come la **ripresa** estiva sia stata trascinata dal settore **manifatturiero** ma questa rimanga fragile e caratterizzata da una crescente **incertezza** che si riflette soprattutto sulla domanda interna. La Cassa di Integrazione avrebbe contribuito, secondo la Commissione, a contenere gli effetti negativi sul mercato del lavoro. Non appena verranno meno le misure approvate dal Governo, si prevede **un balzo del tasso di disoccupazione al 11%**. Ma il vero osservato speciale rimane il **rapporto tra Debito pubblico e PIL**. Nelle stime della Commissione questo dovrebbe passare **dall'attuale 137% al 159% del 2022**, un aumento considerevole.

ITALIA - Spesa statale regionalizzata (anno 2018 e revisione anni 2011 e 2012)

Fonte: La Spesa Statale Regionalizzata. Anno 2018 e revisione anni 2011 e 2012

La regionalizzazione della spesa statale si basa sulla ripartizione territoriale dei pagamenti del bilancio dello Stato, come risultano dal Rendiconto Generale dello Stato.

Su un ammontare complessivo della spesa finale - al netto degli interessi sul debito pubblico - pari a 593.970 milioni di euro per l'anno 2018, RGS ripartisce a livello regionale un importo di 240.278 milioni (44,5%).

Esaminando la ripartizione della spesa per abitante, la spesa regionalizzata risulta di 3.977 euro, mentre quella totale è di 8.937 euro. Nella ripartizione delle risorse regionalizzate in cima alla classifica figurano la Regione Valle d'Aosta, le Province Autonome di Trento e Bolzano. In coda si trovano il Veneto, l'Emilia-Romagna e Lombardia, le regioni che chiedono forme particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116 terzo comma della Costituzione.

Nella tabella sottostante che riporta la spesa finale al netto degli interessi, si può notare che in Lombardia sono stati erogati 29.290 milioni, il 5,42% della spesa totale e 12,19% delle spese pagate tramite la regionalizzazione, seconda al Lazio con il 15,1%.

Figura 1- Spesa pubblica al netto degli interessi per Regione

Regioni	Valori assoluti (in migliaia di euro)	Valori percentuali	
Abruzzo	5.646.651	1,05	2,35
Basilicata	2.408.515	0,45	1,00
Calabria	7.955.522	1,47	3,31
Campania	22.468.946	4,16	9,35
Emilia Romagna	14.261.031	2,64	5,94
Friuli Venezia Giulia	6.456.171	1,20	2,69
Lazio	36.281.564	6,72	15,10
Liguria	6.335.495	1,17	2,64
Lombardia	29.290.438	5,42	12,19
Marche	5.210.807	0,97	2,17
Molise	1.411.710	0,26	0,59
Piemonte	14.041.090	2,60	5,84
Puglia	14.888.423	2,76	6,20
Sardegna	10.041.500	1,86	4,18
Sicilia	21.275.114	3,94	8,85
Toscana	13.041.366	2,42	5,43
Umbria	3.350.147	0,62	1,39
Valle D'Aosta	1.074.652	0,20	0,45
Veneto	15.282.363	2,83	6,36
Trento	4.331.142	0,80	1,80
Bolzano	5.225.773	0,97	2,17
SPESA REGIONALIZZATA	240.278.418	44,50	100
Erogazioni ad Enti e Fondi	183.854.238	34,05	
Spesa non regionalizzabile	115.837.548	21,45	
TOTALE SPESA	539.970.204	100	

Per quanto riguarda la Spesa finale per abitante, al netto di interessi, la Lombardia si è tenuta ben al di sotto della media nazionale pari a 4.770 euro, con una spesa finale per abitante di 2.915 euro, risultando la regione con la minore spesa pro capite a livello nazionale. La Lombardia è anche la regione con il rapporto più basso tra spesa pubblica e PIL (7,5%).

Spesa finale per abitante(*) al netto interessi (in euro)

Regioni in ordine decrescente	Valori assoluti (in euro)
Bolzano	9.870
Valle D'Aosta	8.533
Trento	8.013
Lazio	6.162
Sardegna	6.108
Friuli Venezia Giulia	5.309
Molise	4.598
Abruzzo	4.299
Basilicata	4.263
Sicilia	4.244
Liguria	4.077
Calabria	4.076
Campania	3.864
Umbria	3.793
Puglia	3.686
Toscana	3.493
Marche	3.409
Piemonte	3.216
Emilia Romagna	3.200
Veneto	3.116
Lombardia	2.915
Italia (spesa reg.ta)	3.977
Italia	8.937

Spesa in % del Prodotto interno lordo () al netto interessi**

Regioni in ordine decrescente	Valori percentuali
Sardegna	29,04
Calabria	23,96
Sicilia	23,95
Molise	22,13
Valle D'Aosta	21,92
Trento	21,06
Bolzano	21,03
Campania	20,82
Puglia	19,82
Basilicata	19,46
Lazio	18,33
Friuli Venezia Giulia	16,98
Abruzzo	16,80
Umbria	14,98
Liguria	12,64
Marche	12,16
Toscana	11,06
Piemonte	10,21
Veneto	9,34
Emilia Romagna	8,82
Lombardia	7,50
Italia (spesa reg.ta)	13,61
Italia	30,57

Spesa finale per missioni

La spesa statale in Lombardia è principalmente destinata alle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali 15,5 miliardi di euro, per la gestione del debito pubblico 13,5 miliardi di euro. Seguono poi le spese per istruzione (4,9 miliardi), per il trasporto pubblico locale (1,3 miliardi di euro) e per l'Università (1 miliardo di euro). In rapporto al totale nazionale, le missioni dove la Lombardia in termini percentuali riceve di più sono la gestione del debito pubblico e quelle collegate alle imprese (regolazione dei mercati e competitività e sviluppo delle imprese).

Tabella 1 – Spese statali regionalizzate per missione: incidenza sul totale nazionale e livelli pro capite - Anno 2018

	Spesa regionalizzata Migliaia di euro	% sul totale nazionale	Pro capite euro
02 Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	43.867	9,41	4
03 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	15.589.861	13,14	1.551
04 L'Italia in Europa e nel mondo	23.484	8,82	2
05 Difesa e sicurezza del territorio	800.656	5,65	80
06 Giustizia	673.492	10,23	67
07 Ordine pubblico e sicurezza	620.818	8,60	62
08 Soccorso civile	157.902	6,44	16
09 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	28.937	5,49	3
10 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	25.622	21,47	3
11 Competitività e sviluppo delle imprese	179.166	30,13	18
12 Regolazione dei mercati	5.435	32,09	1
13 Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	1.359.737	14,41	135
14 Infrastrutture pubbliche e logistica	375.749	18,31	37
15 Comunicazioni	11.948	9,83	1
16 Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	726	5,31	0
17 Ricerca e innovazione	246.135	26,32	24
18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	39.951	4,63	4
19 Casa e assetto urbanistico	32.801	11,57	3
20 Tutela della salute	467.718	16,14	47
21 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	137.829	8,37	14
22 Istruzione scolastica	4.946.965	14,41	492
23 Istruzione universitaria e formazione postuniversitaria	1.084.747	13,22	108
24 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	222.890	11,85	22
25 Politiche previdenziali	51.572	8,92	5
26 Politiche per il lavoro	114.576	8,86	11
27 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	395.915	11,81	39
29 Politiche economico finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	922.455	9,06	92
30 Giovani e sport	17.949	3,64	2
31 Turismo	4.075	9,69	0
32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	28.646	1,38	3
34 Debito pubblico	13.582.800	31,84	1.352
Totale	42.194.426	15,28	4.199

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati RGS

Anche l'analisi dei fondi statali dove transitano le risorse di alcune politiche nazionali consente di avere uno spaccato più articolato della spesa statale in Lombardia. In particolare, sono rilevanti le risorse nazionali collegate alle erogazioni a favore delle imprese (F.do centrale di garanzia PMI, F.do rotativo sostegno imprese, F.do SACE F.do di garanzia passività sofferenze), oltre a quelle di alcune specifiche misure

Tabella 2 – Spese statali regionalizzate per fondi: incidenza sul totale nazionale e livelli pro capite Anno 2018

	Spesa regionalizzata Migliaia di euro	% sul totale nazionale
F.do per la crescita sostenibile	17.530	4,21
F.do per le agevolazioni alla ricerca (FAR)	39	0,91
F.do legge 295/73 - settore interno	9	2,00
F.do centrale di garanzia PMI	88.932	22,27
F.do Industrie tecniche	6.862	9,77
F.do Mutui prima casa	212	17,23
Social card	19.208	10,07
F.do Reddito di inclusione	52.805	6,09
F.do Edilizia agevolata	32	16,65
F.do globale Regioni	3.238	4,61
Patti territoriali	2.082	6,82
F.do rotativo sostegno imprese	15.041	22,78
F.do progettualità Enti territoriali e locali	144	6,41
F.do sviluppo trasporto merci per ferrovia	5.058	37,50
F.do riduzione gas serra	518	3,57
F.do SACE	35.692	15,69
F.do Garanzia SACE	38	7,98
F.do garanzia prima casa	304	60,23
F.do finanziamenti acquisto impianti PMI	16.040	27,67
F.do per lo sviluppo e la coesione	14.511	1,24
F.do contributi interessi PMI danneggiate da calamità	200	5,92
F.do di garanzia passività sofferenze	187	32,38
F.do di garanzia per gli investimenti strategici	12	6,03
Fondo vittime reati mafia, estorsione, usura	1.227	2,45
Fondo investimenti cinema	1.934	5,34

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati RGS

Le spese per la erogazione delle pensioni e delle prestazioni sociali sono un altro capitolo importante della spesa pubblica sul territorio regionale. Le prestazioni e i trasferimenti sociali pagati dagli istituti previdenziali a favore di persone residenti in Lombardia ammontano a oltre 57 miliardi di euro nel 2018 oltre 5600 euro per abitante, più della spesa statale regionalizzata.

Tabella 3 – Spese statali regionalizzate per enti statali: incidenza sul totale nazionale e livelli pro capite- Anno 2018

	Spesa regionalizzata Milioni di euro	% sul totale nazionale	Pro capite euro
Prest. Istit. EE.PP.	57.004	17,92	5.673
ANAS	162	9,82	16
CNR	74	9,12	7
ENEA	1	0,31	0
INFN	23	5,85	2
ICE	2	1,64	0
Patronati	38	10,78	4
Corte dei Conti	9	3,90	1
Archivi Notarili	75	19,86	7
FEC	0	0,35	0
PCM	50	2,08	5
ISPRA	2	2,05	0

ISTAT	2	1,18	0
CRA	26	17,41	3
ENAC	5	3,99	0

Il grafico, calcolato sul dato relativo al complesso della spesa, ottenuto aggregando le erogazioni finali di Enti e Fondi a quelle del bilancio dello Stato, riporta la graduatoria regionale della spesa complessiva al netto degli interessi sui titoli di Stato, in valori assoluti, per abitante e in percentuale del Prodotto interno lordo regionale: le regioni sono elencate in senso crescente, da quella che presenta il valore minimo a quella che presenta il valore massimo.

In sintesi, in Lombardia la spesa consolidata del settore pubblico centrale in Lombardia ammonta a oltre 91 miliardi di euro pari a oltre 9.122 euro per abitante, oltre la metà dei quali attribuibili agli enti di previdenza. Le tre Regioni che hanno fatto richiesta di maggiore autonomia sono anche le regioni dove il rapporto tra spesa statale consolidata e prodotto interno lordo è più basso.

Grafico 2: Spesa complessiva regionalizzata al netto degli interessi sui titoli di Stato - Anno 2018



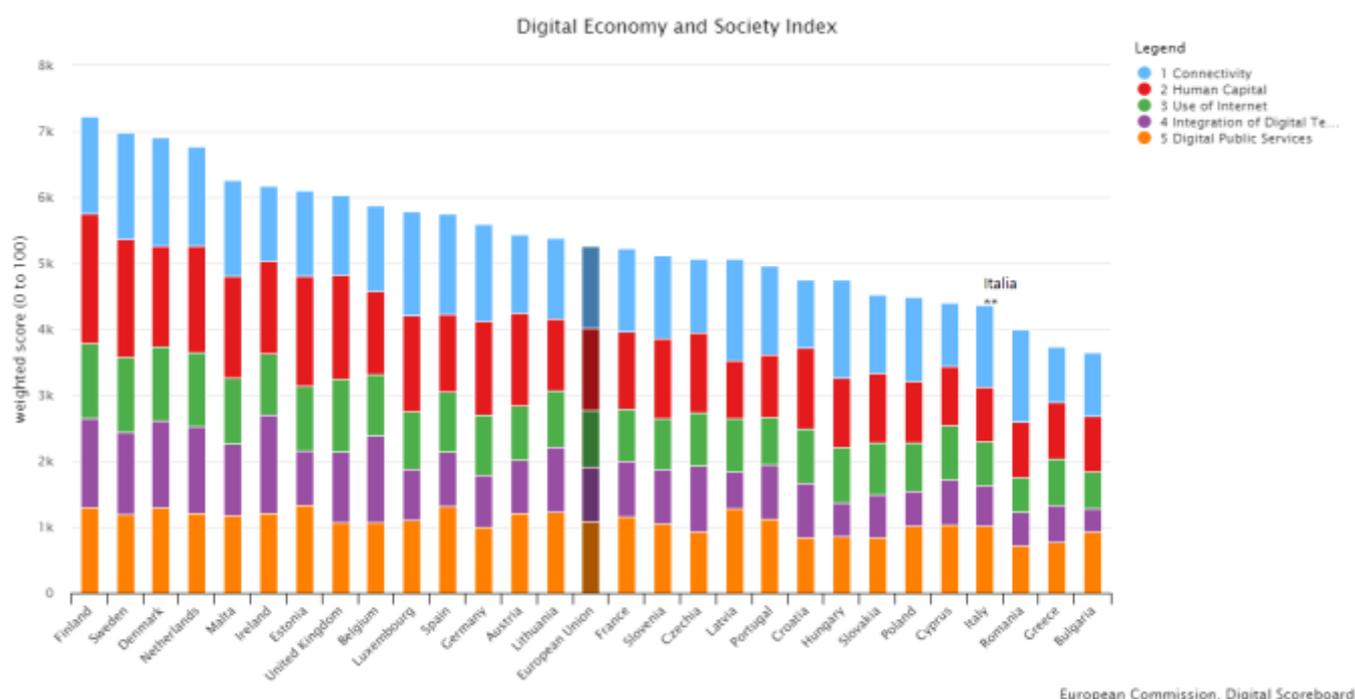
AREA SOCIALE

ITALIA - Quanto sono connesse le nostre scuole? (2020)

Fonte: Desi Index 2020

La situazione creata dall'emergenza Covid e la necessità del ricorso alla formazione a distanza nelle scuole hanno portato in evidenza le carenze della digitalizzazione del nostro sistema economico e sociale, che già i dati DESI (The Digital Economy and Society Index 2020) avevano denunciato.

Tabella 1- Desi Index 2020



La centralità di Internet impone infatti al nostro paese una accelerazione del processo di digitalizzazione dei servizi pubblici e muoversi in modo più deciso e meno “teorico” nella direzione della transizione digitale. La pandemia e la necessità di offrire servizi e soluzioni da remoto ha infatti posto una svolta senza ritorno alla realizzazione una concreta ed efficace strategia generale di digitalizzazione del Paese.

Nell'accesso dibattito sulla educazione e formazione a distanza il tema del “digital divide” è stato più che altro affrontato per via dell'emersione delle diseguaglianze digitali nelle famiglie di provenienza degli studenti e delle nuove “povertà educative” legate alla disponibilità individuali di dispositivi, di connessione domestica e -in generale- di condizioni di partenza personali legati alla situazione familiare e ambientale. Minor attenzione pubblica è stata invece posta su un requisito di sistema che è la connessione disponibile

nelle scuole, pur riconoscendo e riconfermando alle scuole il rinnovato ruolo di comunità educativa e sociale e di vettore per innovare.

L'infrastruttura digitale scolastica rappresenta una preconditione necessaria (ovviamente, non sufficiente) perché le scuole possano sperimentare quelle soluzioni educative di Didattica Digitale Integrata raccomandate dal Miur in tempi di pandemia, ma anche con una visione che vada oltre l'emergenza. Senza una buona infrastruttura digitale delle e nelle scuole, il tema della Scuola digitale resta interessante, ma privo di un driver fondamentale di sostegno per quelle che devono essere sempre più comunità educanti allargate ed aperte al confronto.

Le Politiche di intervento

Dal 2007 il Piano scuola digitale del MIUR ha lanciato una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana per posizionare il sistema educativo nell'era digitale. Il Piano doveva "catalizzare" l'impiego di più fonti di risorse a favore dell'innovazione digitale: a partire dalle risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge 107/2015 e successivi. Oltre alle risorse nazionali, ci sono poi risorse mobilitate a livello regionale e locale per la dotazione digitale di scuole e studenti. In ultimo, il cosiddetto "Decreto Ristoro" del 28 ottobre 2020 stanziava ulteriori 85 milioni di euro per la didattica digitale integrata, destinati all'acquisto di oltre 200mila nuovi dispositivi e oltre 100mila strumenti per le connessioni.

Il Piano BUL ha previsto ulteriori azioni, da ottobre il MISE, dopo l'approvazione del Comitato nazionale per la banda ultralarga (Cobul), ha dato mandato formale a Infratel per bandire una gara per collegare 32mila scuole con a 1Gigabit e banda minima garantita di 100 Mbps comprensivo di cablaggio interni e di manutenzione degli stessi impianti così da garantire piena efficienza al servizio. La procedura aperta il 20 ottobre chiuderà a fine novembre 2020. Questa la ripartizione territoriale prevista nel bando.

Tabella 2- Gara per banda ultralarga nelle scuole- Infratel

	Importo a base di gara	di cui Fornitura scuole di tipologia A B e C	di cui Servizi scuole di tipologia A B e C	di cui Fornitura scuole di tipologia D	di cui Servizi scuole di tipologia D
Lotto 1 (Liguria, Piemonte)	31.262.332	6.481.282	16.228.035	6.039.150	2.513.865
Lotto 2 (Lombardia)	41.462.857	10.345.107	21.427.900	6.780.150	2.909.700
Lotto 3 (Lazio, Sardegna)	36.745.792	9.144.242	18.108.300	6.730.750	2.762.500
Lotto 4 (Campania, Basilicata)	33.046.294	6.519.144	17.861.000	6.063.850	2.602.300
Lotto 5 (Calabria, Sicilia)	46.759.598	10.696.498	23.108.000	9.064.900	3.890.200
Lotto 6 (Toscana, Veneto)	44.419.615	11.965.415	23.664.500	6.150.300	2.639.400
Lotto 7 (Marche, Abruzzo, Molise, Puglia)	40.221.886	10.016.636	21.433.200	6.137.950	2.634.100
TOTALE	273.918.374	65.168.324	141.830.935	46.967.050	19.952.065

Stato dell'arte in Italia e in Lombardia

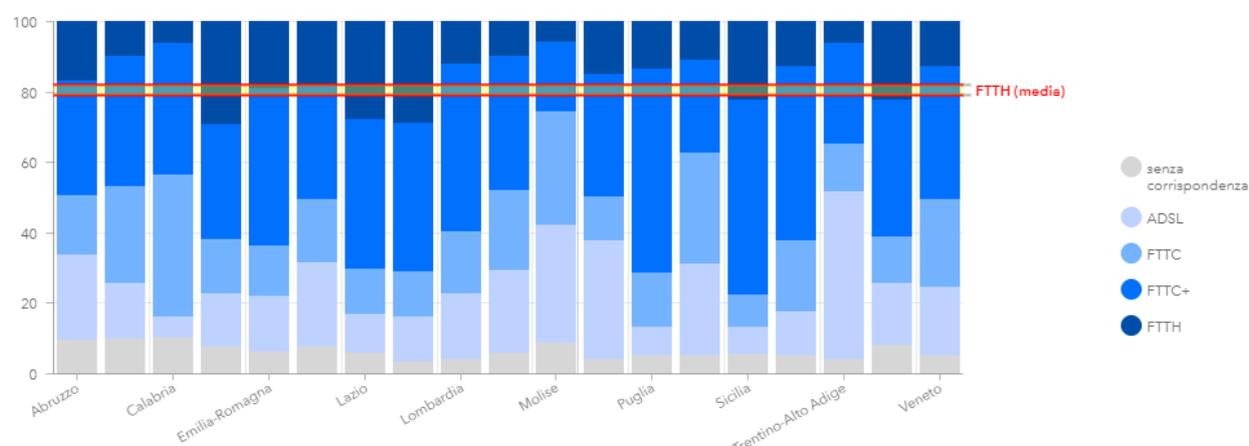
Ma a che punto è la connettività Internet delle scuole Italiane? I dati dell'Agcom (Autorità garante delle comunicazioni) fanno emergere una situazione ancora ben lontana da quello che dovrebbe essere un normale punto di partenza per avere la scuola digitale. L'Agcom ha infatti censito gli edifici scolastici nazionali e nel suo Osservatorio risulta che negli anni 2019/20 a livello nazionale meno della metà (17%) risulta coperto da servizi in fibra ottica FTTH e uguale percentuale degli istituti nazionali serviti da connessione in Adsl e il 6% in cui non risulta connessione². Inoltre, a parte il dato infrastrutturale, preoccupa in molte scuole il mantenimento di abbonamenti datati con basse prestazioni, abbonamenti che richiederebbero una contrattualizzazione dei servizi più attenta, situazione segnalata dalla Autorità, ma non quantificata.

Poche, peraltro, risultano le variazioni dal periodo 2017/8 agli anni successivi, segno di un processo che non procede con la celerità necessaria anche per la durata e complessità delle procedure di acquisto dei servizi.

Il confronto con le altre regioni vede la situazione della Lombardia con una condizione abbastanza equilibrata, con un mix di tipologie di connessione a fibra ottica buona: da implementare il numero di scuole connesse con FTTH (dato più basso della media nazionale), ma una buona presenza di connessioni in fibra ottica FTTC+.

Tabella 3-Connettività scuole regionale per ogni ordine scolastico (2019/20)- Fonte: Agcom

Numero di edifici - ripartizione per regione



In Lombardia, i dati sui 7054 edifici scolastici tracciati nel 2019/20 (ndr una buona copertura dell'esistente) ci mostra una situazione eterogenea. Sull'insieme delle scuole lombarde nei diversi gradi scolastici, la copertura di banda ultra larga FTTH è pari al 12%, e ancora il 19% delle scuole dispone di una connessione insufficiente alla didattica a distanza (Adsl)³

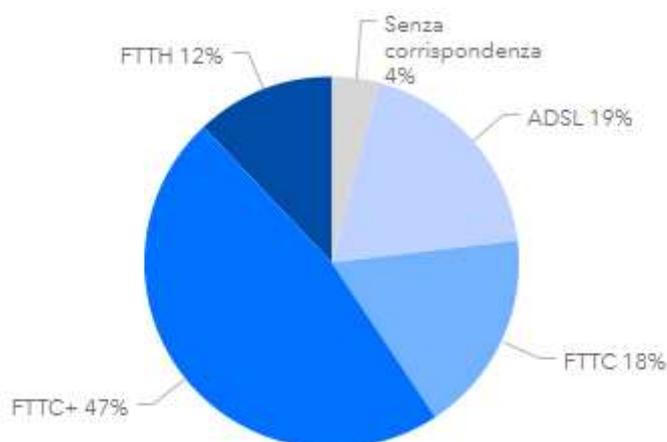
^{2 2} Secondo Agcom:

Bollino verde: indica la fibra pura o iperfibra, cioè la tecnologia FTTH o FTTB.

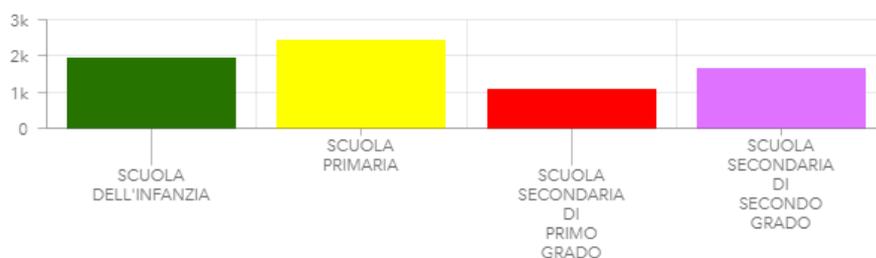
Bollino arancione: indica la tecnologia mista tra fibra e rame, ovvero la tecnologia FTTC o FTTS.

Bollino rosso: indica le offerte che presuppongono una connessione con cavi di vecchia generazione, cioè solo in rame.

Tab. 4- Connettività scuole In Regione Lombardia ogni grado scolastico (2019/20) Fonte: Agcom



Numero di edifici - ripartizione per tipo di scuola



Numero edifici scolastici

7.054

Sottoinsieme di edifici per i quali è stato possibile individuare la posizione

Considerando il dato per tipologia di scuola e soffermano la attenzione sullo stato di connessione delle scuole secondarie di secondo grado -in cui la necessità di connessione di qualità risulta particolarmente avvertita- i dati sono leggermente migliori in questo ordine scolastico, con una connessione di altissima qualità nel 17% degli edifici, più del 50% con connessione FTTC+ e solo il 7% di edifici con ricorso all'ADSL. Meno buona la condizione delle connessioni nella scuola secondaria di primo grado e scuola primaria in cui permane il 23% di connessioni in ADSL. Una condizione che va evidentemente sanata in tempi rapidi.

LOMBARDIA - Rapporto Caritas. La Povertà nella Diocesi Ambrosiana (dati 2019)

Fonte: Rapporto Caritas. 2019

http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto_Caritas_2020/Report_CaritasITA_2020.pdf

<https://www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2020/10/La-versione-integrale-del-Rapporto.pdf>

Il 28 ottobre 2020 si è tenuta la presentazione del Rapporto Caritas dal titolo “La Povertà nella Diocesi Ambrosiana: dati 2019”. L’evento ha riportato i dati principali raccolti nel 2019 da **110 centri di ascolto** – sui **390 totali della diocesi** – e i **tre servizi diocesani di riferimento (SAM, SILOE e SAI)**, oltre ad una valutazione iniziale sui dati raccolti durante l’emergenza Covid di inizio anno che permettono di riflettere su una **situazione emergenziale in risalita**.

Secondo i dati del 2019, **l’identikit degli utenti degli sportelli di Caritas è rimasto invariato negli ultimi 4 anni**, stabilizzandosi su una popolazione fatta di **donne (57,7%), stranieri (62,7%), senza un lavoro (58% disoccupati) e, nella metà dei casi, di età compresa tra i 35 e i 54 anni (49,5%)** e senza un legame stabile (50,3%). Quasi i 2/3 delle persone provengono da paesi stranieri, soprattutto da Marocco (15,5%), Perù (13%) ed Egitto (6,4%); si tratta prevalentemente di donne (circa 60%), mentre il campione italiano è equamente diviso tra entrambi i sessi. Il 31,9% ha perso il lavoro da più di un anno, mentre il 26,1% da meno di un anno. Rispetto all’anno precedente, nel 2019 si osservano l’incremento delle persone con bisogni di reddito (59,9%, erano il 50,4% nel 2018), il calo di quelle che richiedono lavoro (27,1% contro il 30,2% del 2018) e una stabilità nelle richieste legate all’occupazione (48,4%), problematiche abitative (17,2%), problemi di immigrazione (12,5%), famiglia (7,2%) e malattie (5,8%).

Tra le principali tipologie di richieste dell’utenza, spiccano la richiesta di beni materiali e servizi (41,5%, erano il 38,2% nel 2018), soprattutto beni alimentari, il sostegno personale (29,3%) e le richieste legate al lavoro (27,1%, in diminuzione rispetto al 30,2% del 2018). Tuttavia, il 2019 non sembra essere cambiato molto, confermando un contesto caratterizzato da impoverimento economico marcato nella nostra popolazione all’interno del quale si è inserita l’emergenza sanitaria. È proprio in questo contesto che si inserisce la rilevazione condotta da Caritas tra il 25 marzo e il 31 luglio 2020 **per valutare l’impatto dell’emergenza**. In generale, il territorio ha manifestato molta vitalità, considerata anche l’età media dei volontari over 65. **Spesso i centri hanno chiuso gli sportelli** ma hanno attivato **modalità di ascolto alternativo** per continuare ad operare, optando soprattutto per uno sportello telefonico. I dati, provenienti da 84 centri d’ascolto del campione, parlano di 4.192 persone ascoltate, di cui 1.774 con difficoltà strettamente connesse all’emergenza sanitaria (42,3% del totale), meno della metà del campione. Si rileva dunque un’utenza caratterizzata da difficoltà precedenti all’emergenza sanitaria, prevalentemente femminile (59,3%), straniera (61,7%), di età compresa tra i 35 e i 54 anni (58,4%), coniugata (55%), con bassa scolarità (62,9%) e disoccupata (50%).

Confrontando i dati con il 2019, l’età è aumentata, mentre la percentuale di utenza straniera è simile a quella dell’anno precedente, con diversità nella composizione. La nazionalità prevalente è infatti quella Filippina (17%), normalmente all’1%, a conferma di una forte crisi nei servizi di cura e alle famiglie (badanti), un settore coperto dai filippini in Italia al 64%. Rispetto alla condizione professionale, hanno chiesto aiuto nel 50% dei casi persone disoccupate, in diminuzione rispetto al 2019 (57,3%) e di diversa tipologia: **nel 2020 aumentano i disoccupati a breve periodo**. Elevata anche la presenza di occupati: il 33,4% sul totale, in aumento rispetto al 2019 quando era occupata 1 persona su 5. L’analisi dei bisogni è prevalentemente per richieste legate al

reddito (81,9%), a cui seguono bisogni occupazionali (36,5%), problematiche abitative (9,2%) e famigliari (8,5%). Le situazioni incontrate non erano monotematiche: spesso il problema economico era correlato a problematiche occupazionali o abitative. Coerentemente con il 2019, la maggior parte delle richieste (59,7%) e delle risposte (64,7%) si è concentrata su beni materiali e servizi, prevalentemente di tipo alimentare.

Una seconda ricerca interna condotta da Caritas Ambrosiana durante i mesi del lockdown, rileva l’impatto della pandemia a Maggio 2020 secondo 66 responsabili su 73 (90,4%) distribuiti sulle 7 zone pastorali. Quasi la totalità dei rispondenti ha confermato che, nei mesi di chiusura, sono aumentati i bisogni legati all’occupazione/lavoro (60/66) e al reddito (59/66), seguite dalle problematiche abitative (30/66), che includono le difficoltà nel pagamento di affitto, mutuo e utenze, oltre a problematiche altre, come l’impossibilità di distanziamento in casa. Tra l’aumento delle problematiche familiari (44/66) sono stati segnalati i conflitti latenti preesistenti esplosi con il lockdown, mentre i problemi di istruzione (42/66) si dividono tra le difficoltà a seguire i figli nell’istruzione per problemi tecnici e di connessione, e l’incapacità dei genitori a seguire il percorso scolastico dei figli (famiglie straniere).

Anche la tipologia e la modalità di erogazione del servizio è cambiata: si conferma l’aumento della distribuzione di sussidi e aiuti economici (64/66) e di beni e servizi materiali (63/66), soprattutto aiuti alimentari, mentre si segnala un cambiamento nel lavoro di ascolto (47/66), introducendo modalità altre quali chiamate, messaggi WhatsApp, e-mail e appuntamenti personali. Spesso i centri d’ascolto, pur essendo chiusi, hanno cercato di essere vicino all’utenza, stabilendo relazioni con i Comuni, Protezione Civile, Croce Rossa Italiana (CRI) e Banco Alimentare, con Caritas diocesana e con imprese e aziende locali (35/66).

Poche, ma importanti, sono le criticità segnalate (35/66): di tipo organizzativo, nell’informazione, di tipo psicologico e per via dell’età avanzata dei volontari. La necessità di cambiamento richiesta dai servizi, ha fatto riflettere i responsabili delle Caritas sulle **future necessità di cambiamento**, idealmente divise in due macro-aree:

1. Ottemperanza delle disposizioni governative (riorganizzazione spazi e distanziamento), con grande rilevanza verso i nuovi volontari, specialmente giovani, per raggiungere le persone a domicilio. Si conferma anche la centralità di nuove tecnologie digitali e l’aumento delle competenze dei volontari.
2. Sfide a livello economico e sociale, prevedendo ricadute economiche nelle situazioni già critiche e aumento delle disuguaglianze.

Le ultime riflessioni della giornata sono riportate dal direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, e Francesco Chiavarini nel ruolo di moderatore.

- **Attenzione all’impoverimento dell’utenza:** su 9.000 individui di cui Caritas dispone dei dati, 1/3 si è rivolto loro per soddisfare i propri bisogni essenziali pur disponendo di Cassa Integrazione.
- Analisi dello stato di avanzamento di alcune forme di protezione sociale erogate da Caritas:
 - **Il Fondo San Giuseppe** è stato istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano per sostenere coloro che hanno perso il lavoro a causa del Coronavirus. Per questo fondo sono stati raccolti 7 milioni di euro, di cui sono stati utilizzati 2 milioni fino ad ora. Sono ancora disponibili, quindi, risorse per aiutare le persone che sono state prese in carico ma le attuali chiusure e la possibilità di un nuovo lockdown stanno già facendo aumentare le richieste di aiuto e, perciò, sorge il pensiero che ci sia bisogno di nuovi fondi.
 - **Il Fondo di Assistenza Diocesana** è stato istituito, invece, per sostenere le situazioni di maggiore precarietà generate dalla crisi sanitaria e interviene a supporto di quelle situazioni di emergenza che non possono essere segnalate al Fondo San Giuseppe (es. lavoratori in nero). Il Fondo ha raggiunto un

milione e 200mila euro che sono stati utilizzati per coprire alcuni dei bisogni essenziali delle persone (pagare bollette, mutui, sostentamento).

- È stata infine riconosciuta come indispensabile nell'attuale momento di crisi la **rete degli Empori della solidarietà**. Si tratta di un metodo alternativo alla distribuzione del "pacco viveri" che permette alle famiglie, attraverso una tessera punti, di accedere al supermercato solidale ed effettuare la spesa. Questo servizio si è rivelato molto efficace per il sostegno alimentare delle famiglie: sono state aiutate circa 8.000 persone raggiunte anche grazie all'aiuto dei centri di ascolto che hanno provveduto alla distribuzione di pacchi viveri a coloro che erano in difficoltà. È in cantiere l'apertura da parte di Caritas Ambrosiana di altri empori della solidarietà a Rho, San Giuliano Milanese e Lecco; mentre in fase di valutazione delle opportunità e fattibilità ci sono altri empori a Erba, Somma Lombardo, Castellanza e nella parte est della città di Milano.

Elementi di interesse

Il calo di richieste di lavoro e il contestuale aumento di richieste di beni alimentari emersi nel 2019, sono indicatori che rimandano a due osservazioni di carattere generale: da un lato, sicuramente negli ultimi anni l'aumento da parte di Caritas Ambrosiana dell'offerta di servizi come empori e botteghe, cui i cda orientano le persone in difficoltà, ha condizionato la domanda di beni alimentari; dall'altro, il forte calo delle richieste di lavoro è sicuramente riconducibile ad una sempre più marcata difficoltà dei centri Caritas a rispondere a questo tipo di richieste, a causa di una situazione generale del mercato del lavoro, che dopo alcuni anni di segnali di ripresa, nel 2019 aveva causato l'interruzione e poi l'inversione della prolungata tendenza positiva dei dati relativi all'occupazione.

Rispetto all'emergenza Covid, emergono due temi particolarmente interessanti:

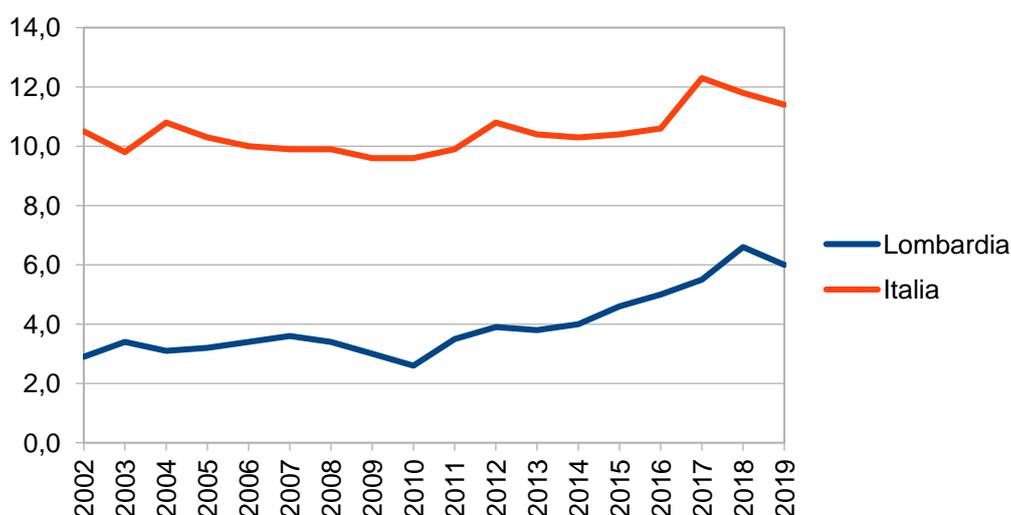
- La maggior parte delle richieste di aiuto e supporto raccolte durante il lockdown proviene **da persone che vivevano situazioni di fragilità e disuguaglianze pregresse**. In questo senso, i dati riportano forti fragilità del passato che condizioneranno le grandi fragilità del futuro, aumentate, ma non create, dall'emergenza sanitaria;
- **Il volontariato è ancora legato ad una forte componente over 65**, che non potrà più essere considerata il cardine del mondo volontaristico per via dell'innalzamento dell'età pensionabile e della maggiore **richiesta di competenze tecnologiche**, richieste anche durante i mesi di lockdown. Si riconferma dunque la necessità di sensibilizzare i giovani al volontariato e di valorizzare le esperienze dei più giovani all'interno del mondo del terzo settore.

LOMBARDIA – Povertà relativa e assoluta (2002-2019, tendenze 2020)

La povertà relativa⁴ è cresciuta in Lombardia in modo significativo dopo il 2010, passando dal 2,6% in quell'anno al 6,6% nel 2018 per poi ridursi al 6,0% nell'anno successivo in concomitanza con l'introduzione del Reddito di cittadinanza nell'aprile del 2019. In Italia invece la crescita è stata più contenuta (9,6% nel 2010, 11,4% nel 2019). A fine periodo l'incidenza della povertà nel complesso del paese è quasi il doppio di quella in Lombardia.

Il numero delle famiglie povere in termini relativi in Lombardia era nel 2019 circa 270 mila. Oltre 260 mila famiglie lombarde si trovavano poi nel 2018 (il dato 2019 per la Lombardia non può ancora essere stimato) in condizione di povertà assoluta in Lombardia (con una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per mantenere, ai costi della zona di residenza, un livello di vita minimamente accettabile).

Fig. 1 – Incidenza della povertà relativa, Italia e Lombardia, anni 2002-2019.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

⁴ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese: le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Nel 2019, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.094,95 euro, praticamente identica a quella del 2018. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, un insieme di coefficienti che tengono opportunamente conto delle economie di scala originate dalla condivisione di costi fissi tra persone che vivono assieme.

Di seguito alcune caratteristiche delle famiglie povere (assolute) nel 2018.

Tabella 1 - Incidenza di povertà assoluta al variare dell'ampiezza familiare (% di famiglie), della presenza di minori e per cittadinanza. Lombardia e Italia, anno 2018.

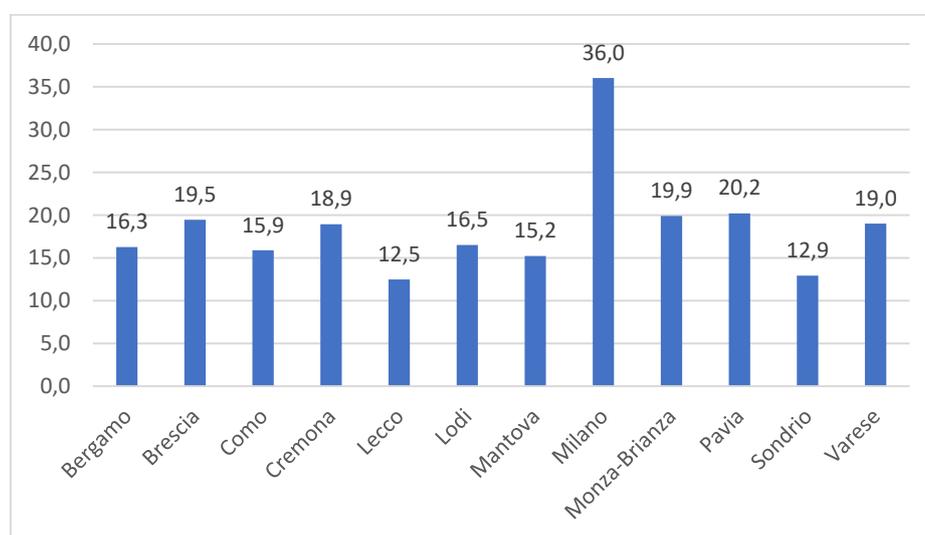
		Lombardia	Italia
Ampiezza familiare	1 componente	5,7	5,7
	2 componenti	5,0	5,5
	3 componenti	2,8	6,9
	4 componenti	9,2	8,9
	5 o più componenti	14,8	19,6
Presenza di minori/ anziani	Famiglie con almeno un minore	10,0	11,2
	Famiglie con almeno un anziano	3,1	4,9
Cittadinanza	Famiglie di soli italiani	3,6	5,3
	Famiglie miste	11,4	17,8
	Famiglie di soli stranieri	31,9	28,0

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT, Indagine "La spesa delle famiglie"

Tendenze 2020

Consideriamo la dinamica dei nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto: a gennaio 2020 in Lombardia erano 90.048, a settembre 112.939, con un aumento del 25,4%. Come si può verificare nella figura seguente Milano si conferma come la provincia lombarda più interessata, con un aumento dei nuclei beneficiari del 36,0%.

Fig.2. Variazione percentuale dei nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto per provincia, gennaio 2020 - settembre 2020



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati INPS

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 (6 novembre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute, aggiornamento al 5 novembre 2020.

I dati relativi alla epidemia degli ultimi giorni presentano valori in forte crescita, per una comprensione completa e statisticamente affidabile del fenomeno, si esamina la media mobile degli ultimi sette giorni su una serie di indicatori.

Nuovi positivi/100.000 abitanti. La crescita del numero di positivi tra la popolazione è molto significativa in TUTTE le Regioni. Alcuni valori indicativi:

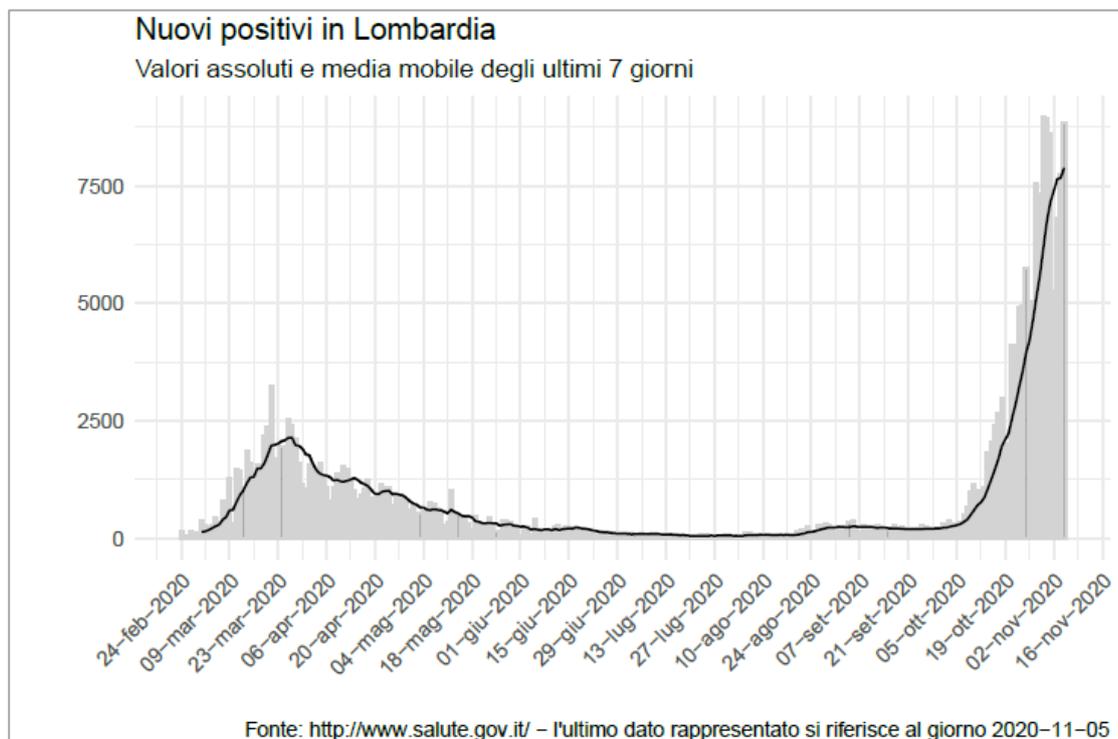
- oltre 60: Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria
- oltre 30: Campania, Lazio, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto, Friuli VG
- sotto i 20 Calabria, Sardegna.

Nuovi positivi/tamponi. Questo valore, crescente in TUTTE le regioni, indica come stia crescendo la forza del virus e la sua diffusione. I valori più elevati si riscontrano in: Liguria, Lombardia, Piemonte, Campania, Marche (almeno 18).

Tamponi/100.000 abitanti. Le curve sono crescenti in QUASI TUTTE le regioni e mostrano come i controlli stiano incrementando in modo significativo (effetto di attenzione preventiva e controlli nella rete sociale dei positivi). In dettaglio: superano i 400 in Friuli VG, Toscana, Lazio, Umbria; superano i 300 in Campania, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia.

Numero tamponi giornaliero (valore assoluto). Il numero di tamponi cresce fortemente, nell'ultimo periodo, in QUASI TUTTE le Regioni

Regione	data	tamponi	Regione	data	tamponi	Regione	data	tamponi
Emilia-Romagna	2020-11-05	20332	Abruzzo	2020-11-05	3616	Calabria	2020-11-05	3412
Friuli V. G.	2020-11-05	5445	Lazio	2020-11-05	30283	Campania	2020-11-05	19568
Liguria	2020-11-05	6587	Lombardia	2020-11-05	41544	Lombardia	2020-11-05	41544
Lombardia	2020-11-05	41544	Marche	2020-11-05	3349	Puglia	2020-11-05	7543
Piemonte	2020-11-05	16855	Toscana	2020-11-05	16374	Sardegna	2020-11-05	4036
Veneto	2020-11-05	16485	Umbria	2020-11-05	4768	Sicilia	2020-11-05	9497



Sintesi trend dell'ultimo periodo e della posizione delle regioni

L'ultimo periodo ha visto un incremento (soprattutto) del numero di nuovi casi per abitanti e (un po' di meno) del numero di tamponi per abitanti. Lo spostamento è particolarmente accentuato in alcune regioni del Sud e dell'arco Alpino. Questo **sta cambiando lo scenario Paese e aumentando le differenze tra Regioni**, soprattutto si "allunga" la distanza rispetto al numero di nuovi positivi.

Riassumiamo il "posizionamento" delle diverse Regioni soprattutto rispetto al numero di nuovi casi in rapporto alla popolazione.

Rispetto a questi due indicatori principali per capire la diffusione del fenomeno, **Il Veneto si colloca ancora vicino alla posizione Mediana.**

Si trovano sopra media per entrambi gli indicatori: **Lombardia, Liguria, Campania, Toscana, Umbria, Piemonte.** Hanno valori molto superiori agli altri: **Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano.**

Si trovano sotto la media per entrambi gli indicatori: le Marche e le regioni del sud (tranne la Campania) e le isole.

Si trovano in una posizione intermedia con un numero di tasso superiore alla media ma un tasso di positivi leggermente inferiore alla media: **Friuli VG, Emilia Romagna, Lazio, Provincia di Trento.**

Modalità di cura. L'uso della terapia intensiva è limitato in tutte le Regioni, con proporzioni che raramente superano l'1% dei casi attivi; **si segnala però la crescita dei valori assoluti a seguito della crescita della diffusione del virus.** la Lombardia è a 0.5%. Sopra tale soglia (ma sempre entro il 1% si trovano (con trend piuttosto vari): Piemonte, Emilia Romagna, Liguria Friuli VG, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Puglia, Sicilia, Sardegna.

I malati, con sintomi gravi che richiedono l'ospedalizzazione sono circa il 10%, Lombardia in leggera decrescita (5%), **solo la Liguria supera il 10%**. La gran parte (90% o più) dei positivi sono isolati al proprio domicilio. Questa proporzione è confermata anche dai trend dell'ultimo periodo, con modesti scostamenti dovuti per lo più ad effetti statistici (il numero di casi è ancora relativamente piccolo) che non ad una modifica delle proporzioni della gravità dei pazienti.

LOMBARDIA - I dati Covid-19: elaborazioni a cura di PoliS-Lombardia

Per meglio comprendere la situazione della Lombardia relativamente alla diffusione e alle azioni di contenimento e cura dei virus Covid-19, abbiamo realizzato alcune **elaborazioni statistiche** che consentono di mettere in relazione, quotidianamente, i dati diffusi da fonti ufficiali.

Ogni giorno pubblichiamo tre file, intorno alle 1730, dove i **principali indicatori (tamponi, casi positivi, ospedalizzazione e terapie intensive)** sono presentati in relazione tra di loro, nonché riferiti alla popolazione della Lombardia e delle altre regioni.

Ne emergono tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, di una certa complessità, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo, evitando semplificazioni che possono essere fuorvianti.

[Dati Regionali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

SEGNALAZIONI

ITALIA - Indagine rapida sulla produzione industriale, 30 ottobre 2020

Fonte: Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale, 30 ottobre 2020,

https://www.confindustria.it/wcm/connect/027e1aba-46b8-466c-a9bd-a36f8457afd7/Indagine+Rapida+sulla+produzione+industriale_30ottobre2020_Confindustria.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-027e1aba-46b8-466c-a9bd-a36f8457afd7-nlVTb4v

La produzione industriale italiana registra il primo stop in settembre, dopo quattro mesi di crescita robusta. Nel terzo trimestre si rileva un rimbalzo del 29,5% rispetto al secondo, mentre il quarto potrebbe segnare una nuova caduta dell'attività in conseguenza del peggioramento del contesto economico generale a causa della recrudescenza dei contagi da Covid-19. Le indagini condotte in ottobre mostrano sia tra gli imprenditori manifatturieri che tra le famiglie una crescente preoccupazione sulle prospettive economiche nei prossimi mesi.

Come sta andando la produzione industriale in Italia

Il CSC rileva un aumento della produzione industriale dello 0,4% in ottobre su settembre, quando è stimata diminuire del 3,2% su agosto¹. Nel terzo trimestre si registra un incremento congiunturale del 29,5%, dopo il -16,8% rilevato dall'ISTAT nel secondo. Rispetto al terzo trimestre del 2019 la variazione nei mesi estivi si attesta al -5,8%. La variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre è di +0,7%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, diminuisce in ottobre dell'1,6% rispetto allo stesso mese del 2019; in settembre è vista in calo del 4,0% sui dodici mesi. Gli ordini in volume diminuiscono in ottobre dell'1,4% sul mese precedente (-1,4% annuo) e in settembre dello 0,3% su agosto (-4,8% su settembre 2019).

L'andamento della produzione industriale nei due mesi di rilevazione evidenzia un rallentamento della crescita dopo il forte recupero nei mesi estivi. Sulla debole dinamica dell'attività in settembre e ottobre ha inciso la marcata riduzione delle scorte di magazzino, rilevata dall'indagine Ihs-Markit sul PMI manifatturiero e da quella ISTAT sulla fiducia; dal punto di vista della domanda, invece, il freno è venuto soprattutto dalla componente estera. Per quanto riguarda le attese, in ottobre gli imprenditori manifatturieri hanno espresso una maggiore preoccupazione sulla dinamica di ordini e produzione a tre mesi, in linea con il peggioramento della crisi sanitaria, non solo in Italia ma anche nei principali partner commerciali europei.

Anche tra le famiglie italiane è aumentata l'incertezza, che si è riflessa in una diminuzione della fiducia in ottobre, dopo due mesi di recupero. Tutte le componenti dell'indice composito sono risultate in calo, in particolare quelle relative al clima economico e al clima futuro. Sono peggiorate soprattutto le attese sulla situazione economica personale e sulla disoccupazione, mentre è aumentato il saldo relativo alle opportunità attuali di risparmio. Una lettura integrata di queste variabili suggerisce che gli accresciuti timori, legati alla recrudescenza dei contagi in Italia, hanno già portato a una maggiore prudenza nelle decisioni di spesa delle famiglie e quindi a una riduzione dei consumi che, verosimilmente, continuerà anche nei prossimi mesi, in linea con l'atteso peggioramento della crisi sanitaria.

È difficile intravedere nel breve periodo segnali di ripresa economica.